



L'AUTORE
Daniel Woodrell, nato nel 1953 nel Missouri, vive con sua moglie Katie Estill, anche lei scrittrice, sulle montagne Ozark del Missouri: paesaggi che ritornano nelle sue opere, tra cui, tradotti in Italia, "Cavalcando con il diavolo" (Le Vespe), "Bel cavaliere sen'è andato" (Bompiani) e "Un gelido inverno" (Fanucci).

SILVANA MAZZOCCHI

I personaggi dei suoi romanzi sono anarcoidi e spesso brutali. Gente disperata e sola, vinta dall'alcol e dalle droghe, povera, rude, che risponde a codici tribali e non alla legge, che tira avanti ai margini del benessere americano, e che sogna il riscatto senza mai farcela. Gente delle montagne di Ozark, l'aspra terra del Missouri dai paesaggi brulli e rocciosi, disseminata di paesini e villaggi scabri, dove l'atmosfera, sospesa e senza tempo, sembra permettere soltanto immobilismo e rancori. Gli stessi monti dove è nato e vive Daniel Woodrell, scrittore defilato e schivo con mille mestieri alle spalle, ma ormai entrato nel gotha degli autori *noir* più apprezzati, negli Stati Uniti e in Europa.

Cinquantacinque anni, adolescenza e giovinezza burrascose, Woodrell usa un linguaggio che incanta. Scolpisce con le parole gli scenari desolati che racconta e, nel far muovere i protagonisti delle sue storie, assume il loro stesso passo, il loro stesso respiro. Ha firmato otto romanzi, di cui soltanto tre tradotti in Italia. L'ultimo, *Uno strano destino*, è in uscita da **Fanucci** nei prossimi giorni, dopo il successo di *Un gelido inverno*, pubblicato dallo stesso editore lo scorso anno e arrivato ad anni di distanza da *Cavalcando con il diavolo* (Le Vespe 2000) e da *Bel cavaliere sen'è andato* (Bompiani 2001).

Come *Un gelido inverno*, anche *Uno strano destino* (Tomato Red, Usa 1998) è ambientato nella regione degli Ozark, una zona dalle usanze quasi "celtiche", popolata da una moltitudine di clan discendenti dai primi coloni irlandesi e scozzesi, ancora periodicamente in lotta tra loro, spesso con metodi individualisti ed estremi. In questa regione, dove anche sopravvivere è una scommessa e dove il proprio destino è già segnato da quello altrui, una ragazza di 19 anni, Jamalee Merridew, decide di cambiare il suo futuro e progetta di fuggire da West Table, città «a un'ora e a una birra in un boccale alto sullato del Delta di Little Rock». Ha un piano e, per realizzarlo, coinvolge suo fratello Jason, di due anni più giovane di lei e tanto «bel-

lo da poter essere usato come un lasciapassare». Ma, quando capisce che le servono anche muscoli e denaro, si rivolge a Sammy Barlach, piccolo delinquente eternamente nei guai, sensibile all'alcol e alla madre dei due ragazzi, Bev, donna generosa e sfiduciata che vende sesso senza perdere il rispetto per regole tutte sue. Quelle che, appunto, regole non sono.

Daniel Woodrell, i suoi libri sono spesso ambientati in un paesaggio selvaggio, cupo, malinconico.

«Nei miei romanzi l'ambientazione è molto importante, anzi la definirei cruciale. Ma non sono sempre gli Ozarks a essere tetri e selvaggi; lo sono piuttosto le vite interiori dei miei personaggi. E, poiché il mio motto è tentare sempre di raccontare partendo dall'interno verso l'esterno, io lo faccio stando dalla parte dei miei personaggi».

E loro sono immersi in un mondo di alcol e droghe. Ignorano le leggi e i codici comuni. Proprio come Ree, la ragazzina vulnerabile di *Un gelido inverno*, e come Jamalee e Sammy in *Uno strano destino*. Da che cosa nasce la loro disperazione?

«Intanto diciamo che mi sento in dovere di raccontare personaggi che, altrimenti, sarebbero del tutto ignorati dalla letteratura americana. Persone per cui la droga e l'alcol sono fondamentali per tirare avanti. Le zone tipo quella dove tuttora io vivo con mia moglie Katie Estill, anche lei scrittrice, sono piene di gente così. E io non ho voluto trasferirmi altrove, proprio per rimanere dove stanno i miei personaggi. Inoltre, in un lontano passato, ho avuto anch'io una certa familiarità con l'alcol e conosco più di un po' l'ambiente delle droghe. Dunque, scrivere come se droga e alcol non fossero centrali nella "misera" che attraversa le mie storie, saprebbe di fasullo.

Il fatto è che questa gente è disperata perché non conosce gli elementi basilari per poter migliorare. Anzi, non è proprio capace di muoversi, se non verso il basso. Non sa come trovarsi un lavoro vero, come tenerselo, come difendersi dall'autodistruzione e dalla tentazione di esibire brutto carattere e violenza. Modi di essere che chi è estraneo a quell'ambiente non riesce a comprendere».

I suoi personaggi sognano sempre un'altra vita, ma falliscono. Non crede che sia possibile essere arbitri del proprio destino?

«Non sempre falliscono del tutto. Ree Dolly, almeno, non fallisce totalmente. E perfino Jamalee Merridew riesce a trovare il denaro necessario a fuggire. Ma,

per farlo davvero, dovrebbe tradire quelli come lei e la sua classe sociale.

Io lo so per esperienza: chi sta nei ranghi più bassi della società, per poter progredire, deve tradire la sua gente. E, anche quando i genitori incoraggiano i loro figli a farcela economicamente, continuano comunque a disprezzare quello stesso mondo migliore verso il quale li spingono ad andare. Si sentono goffi, inadeguati, inferiori tanto che, quasi sempre, finiscono per covare rabbia verso quei figli che riescono a salire nella scala sociale. Le persone così sono vittime di una pressione fortissima: come se gli si chiedesse di ripudiare le loro origini per sottostarsi ai pregiudizi di un'altra classe, al solo scopo di ottenere il successo. Così, questi ostacoli psicologici vanno ad aggiungersi alle loro già enormi difficoltà di cambiare.

Uno strano destino è la rappresentazione di quello che ho appena detto. E Sammy è una creatura emblematica, con la sua vita condizionata dalla

solitudine e dalla mancanza di autostima».

In Italia abbiamo letto soltanto alcuni dei suoi libri. Anche se ora **Fanucci si prepara a tradurre altri suoi romanzi. Il prossimo sarà *The death of Sweet Mister*, seguiranno: *Under The Bright lights* e *Ride with the devil*. C'è un filo comune che li lega?**

«Sì. In tutti i miei romanzi ho sempre cercato di raccontare come se io stesso fossi quei personaggi, per portare, nella mia prosa, la sensibilità della gente rude che la popola. Io cerco il "verismo" (usa la parola italiana, ndr), il verismo del vostro Giovanni Verga, un autore meraviglioso che descrive il mondo contadino come fosse dentro le vite dei suoi protagonisti. Non osservandoli da sopra un piedistallo, ma sentendo battere i loro cuori e odorando il loro respiro. Io scrivo di delinquenti, di poveracci perduti e soli, di potenziali eroi vinti dalle terribili circostanze della vita».

Negli Stati Uniti, parlando di lei, sono stati citati William Faulkner e Flannery O'Connor. C'è uno scrittore che lei ammira più degli altri?

«Il più grande, per me, è Ernest He-

mingway. Non come pensatore, ma come fantastico architetto di frasi impeccabili, semplicemente perfette. Poi vengo-
 no Faulkner e Flannery O' Connor, am-
 bedue grandissimi. Ci sono molti altri
 scrittori che ammiro: i vostri Cesare Pa-
 vese (La citazione di una sua poesia apre
Un gelido Inverno, ndr), Elio Vittorini e
 Alberto Moravia. E James Hanley, Annie
 Proulx, Knut Hamsun, Erskine Caldwell,
 Tobias Wolff... Ma amo molto anche la
 poesia e Galway Kinnel, Dylan Thomas,
 Elisabeth Bishop, Derek Walcott, An-
 drew Hudgins, Les Murray, W.S. Merwin.
 Plath e Hughes, Heaney e Pavese... Tutti
 girano e sono molto letti in casa mia...».

Intervista. Ambientati nelle selvagge montagne del Missouri i suoi libri raccontano persone sole, disperate e brutali. Un ritratto dell'America profonda che lo ha fatto paragonare a Faulkner

IL LIBRO

Daniel Woodrell
 "Uno strano destino"
 Fanucci, trad. di
 Laura Bigoni
 Pagg. 192, euro 14
 Il romanzo sarà in
 libreria nei prossimi giorni

L'illustrazione di questa
 pagina e quelle
 dell'Incipit sono di Gipi

Nei miei romanzi
 l'ambientazione
 è molto importante
 Si svolgono
 nelle terre dove vivo

Parlo di storie
 che altrimenti
 sarebbero del tutto
 ignorate dalla
 letteratura americana

Qui è pieno di gente
 perduta. Non sono
 andato via per
 rimanere fedele
 ai miei personaggi

